

# Legge stranieri

Lunedì scade il termine per registrarsi  
I più hanno disertato  
Saranno espulsi?

## Ultime ore per i lavoratori immigrati

Non si esclude un provvedimento del governo per evitare che la scadenza di lunedì prossimo per la regolarizzazione degli immigrati extracomunitari si trasformi in una espulsione di massa per migliaia di lavoratori analfabeti del Terzo mondo. Infatti la maggioranza degli immigrati ha disertato le questure e gli uffici provinciali del Lavoro, e quindi sarebbe perseguibile col foglio di via.

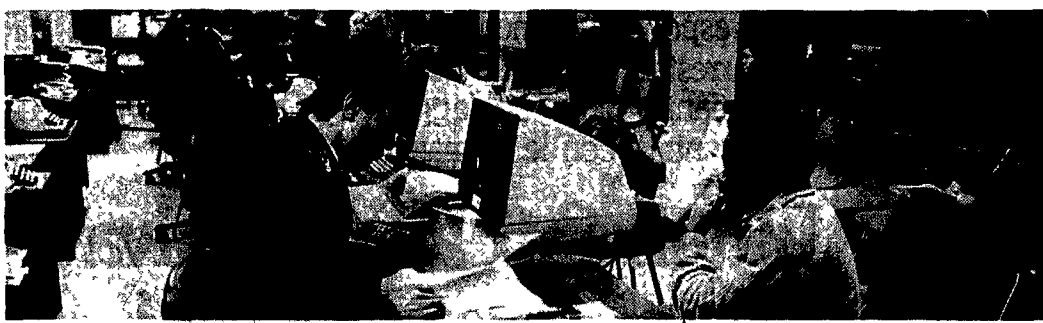
RAUL WITTENBERG

ROMA. Non inizierà martedì prossimo, con tutta probabilità, l'esodo dall'Italia delle centinaia di migliaia di lavoratori immigrati, che non si sono messi in regola per avere il diritto di risiedere nel nostro paese ai sensi della legge entrata in vigore lo scorso 27 gennaio. In applicazione di questa legge, infatti, gli immigrati extracomunitari avevano tre mesi di tempo per regolarizzare la loro posizione: dopo lunedì 27 aprile qualunque clandestino sorpreso nell'irregolarità dovrebbe ricevere il foglio di via ed essere respinto in patria. Con l'avvicinarsi di questa data, l'immagine di lunghi treni carichi di filippini ed etiopi condotti oltre confine dalla Polizia di Stato incombente sul nostro paese evocando tragedie d'altri tempi. Eppure, se la legge voleva nel nostro territorio solo immigrati regolari (grazie a norme particolarmente avanzate), forse quello era il mezzo vero che l'avrebbe assicurato, visto che il solo foglio di via non avrebbe garantito l'allontanamento. E, ci dicono al mi-

nistero degli Interni, non possiamo ordinare alle nostre questure, ai nostri commissariati, di non applicare una legge in vigore. A meno che il ministro del Lavoro non disponga una proroga del termine indicato nell'art. 16.

### Al ministero si discutono tre ipotesi

Ed è proprio di questo che si sta discutendo negli uffici che furono di Gianni De Michelis e ora sono di Ermanno Gorrieri. Il Consiglio dei ministri, dicono al ministero del Lavoro, è affrettato, ci dicono al ministero del Lavoro, è affrettato il problema domenica o lunedì prossimi. Le ipotesi che si fanno sono tre. La prima è lasciare tutto com'è, e



L'ufficio stranieri della Questura di Roma, che rilascia il nulla osta per la registrazione presso l'ufficio provinciale del lavoro.

vedere cosa succede. La seconda è quella di una semplice proroga, che però sposterebbe il problema senza indicare una soluzione. La terza è quella di rivedere alcune norme della legge che possono aver ostacolato l'iscrizione in massa dei clandestini. Se gran parte di essi, come dicono le cifre, hanno disertato le questure e gli uffici provinciali del lavoro, ci sarà pure una ragione, s'interroga monsignor Riboldi della Conferenza episcopale. E la ragione è probabilmente che la maggioranza degli immigrati è a lavoro nero, e preferisce avere un'occupazione irregolare piuttosto che essere regolari ma disoccupato. Infatti il datore di lavoro è tenuto anche a regolare il rapporto, sborsando tutti i contributi che non ha versato nel periodo precedente alla regolarizzazione. E allora il capofamiglia può decidere di fare a meno della colf filippina, l'oste del cuoco arabo, l'albergatore del cameriere etiope e così via.

Se queste sono le ragioni dell'insuccesso della legge al primo impatto, dicono al ministero del Lavoro, conviene agire su questo punto, facendo in modo che di quei contributi «pregressi» si faccia carico lo Stato: un classico caso di «fiscalizzazione degli oneri sociali». Noi dei sindacati l'avevamo chiesto sin dall'inizio, afferma Roberto Magni della Cisl, ma ci avevano detto che se volevamo subito la legge, non doveva costare nulla. Ora

il governo dovrebbe risolvere il problema della copertura finanziaria del nuovo costo, che comunque non sarà enorme anche perché, aggiunge Magni, forse il numero dei lavoratori immigrati non è così grande come si pensava, né troppo lontano dagli 80 mila che si prevede registrati fino a lunedì i più realisti parlano di 200-300 mila immigrati al massimo.

### Proroghe da non pubblicizzare

Se il Consiglio dei ministri nei prossimi giorni sceglierà la terza ipotesi, dovrà necessariamente spostare i termini della regolarizzazione, neutralizzando quello del 27 aprile. Ma le autorità e i sindacati non amano pubblicizzare troppi eventuali proroghe in questo fine settimana per fare in modo che non si allenti la tensione e che a fine aprile si siano iscritti nel maggior numero possibile. Del resto, ci ricorda Gianni Giardusco, responsabile dell'ufficio Emigrazione del Pci, sebbene la legge sia per i lavoratori dipendenti, tutti potrebbero

isciversi, anche gli immigrati che svolgono lavoro autonomo e piccoli commercianti ecc.: hanno a disposizione delle liste speciali di disoccupazione, dove nulla impedisce che vadano a registrarsi, acquistando così l'equiparazione coi cittadini italiani.

Restiamo quindi in attesa che dal governo giunga la notizia che anche dopo il 27 aprile gli immigrati extracomunitari potranno recarsi presso l'ufficio stranieri della Questura nella città in cui risiedono, per avere il nulla osta col quale l'ufficio provinciale del lavoro potrà rilasciare «l'autorizzazione al lavoro» (come recita l'art. 16 al punto 3) o provvedere ad iscriverli i lavoratori extracomunitari disoccupati nelle liste di collocamento. Insomma, a tre mesi dal vigore di una legge sull'immigrazione che è stata definita fra le più avanzate del mondo, già si vede che la sua applicazione non è facile. Certo, anche per la sua novità. Ma pure la lunga crisi di governo ha giocato negativamente. E, prima, nulla di quanto era previsto è stato avviato verso l'attuazione. Nulla si sa ad esempio degli interventi e azioni dell'apposito servizio presso il ministero del Lavoro per varie incombenze di cui parla l'art. 3, come il censimento delle offerte di lavoro e le relative informazioni dei lavoratori extracomunitari, e soprattutto come il reperimento degli alloggi.

## Grandi città, così le iscrizioni

Immigrati extracomunitari che si sono regolarizzati, dall'entrata in vigore, il 27 gennaio '87, della legge sanatoria n. 943, nelle maggiori città italiane d'immigrazione

	dal 27-1 al 28-2	dal 1-3 al 31-3	Totale
ROMA	8.200	4.600	12.800
MILANO	3.724	1.930	5.654
NAPOLI	2.653	505	3.158
TORINO	1.509	644	2.153
PALERMO	1.886	1.106	2.992
CATANIA	1.300	1.200	2.500
GENOVA	1.268	1.016	2.284
CASERTA	1.130	621	1.751
TRAPANI	1.129	322	1.451
FIRENZE	1.095	922	2.017

Da questo elenco sono escluse le città con registrazioni inferiori alle mille nel primo periodo. Mancano i dati di questo mese, che si avranno dopo la scadenza del 27 aprile, ma per Roma si prevedono ancora 4.500-5.000 registrazioni, portando il totale intorno alle 17 mila unità.

## Roma Al primo posto i filippini

ROMA. Centomila, centocinquanta. Nessuno sa dire con certezza quanti lavoratori stranieri vivono nella capitale. La questura parla di 45.000 lavoratori irregolari e 45.000 clandestini. Per il sindacato sono almeno centomila. Lavorano nei ristoranti del centro e come domestici nelle case bene, lavano automobili alle stazioni di servizio, raccolgono frutta nelle campagne dell'Agro romano, vendono tappeti e cianfrusaglie nei mercati rionali. Vivono e si ritrovano nella zona della stazione Termini e nei quartieri più popolari: quasi sempre in case che somigliano a tuguri. Dieci giorni fa la polizia scoprì nel quartiere Prenestino cinque casupole di pochi metri quadri in cui dormivano ammucchiati 85 immigrati nordafricani. Il proprietario pretendeva 150.000 lire al mese da ognuno di loro.

Secondo un'indagine dell'università i lavoratori sono il 71,4% del totale, le lavoratrici il 28,6%. Le donne arrivano in gran parte dalle Filippine e da Capo Verde e sono occupate come domestiche e cuoche nei ristoranti. La maggioranza ha meno di trenta anni, il livello d'istruzione è medio-alto soprattutto tra i nigeriani. L'ufficio stranieri della Questura è stato preso d'assalto in questi ultimi giorni per le domande di sanatoria. I dati ufficiali si fermano a quindici giorni fa con 17.000 richieste. Quattromila stranieri hanno chiesto di essere inseriti nelle liste di collocamento: molti avevano un'occupazione precaria e sono stati licenziati quando hanno scelto di regolarizzare la loro situazione. Al primo posto nelle graduatorie della sanatoria ci sono i filippini (con cinquemila domande), seguono i nordafricani, i capoverdini, gli indiani e i cinesi (lavorano quasi tutti nei ristoranti gestiti dalla loro comunità). Ci sono anche 96 giapponesi mentre mancano gli albanesi marocchini e i polacchi che lavorano a L.F. i semaiori.

## Milano In testa cinesi ed egiziani

MILANO. Cinesi ed egiziani in testa, seguiti da filippini, etiopi e, in ordine decrescente, dai rappresentanti di quasi tutti i paesi arabi, africani ed asiatici. Sono più di ottomila, quando mancano poche ore alla scadenza dei termini, gli immigrati clandestini che si sono rivolti alla Questura di Milano e all'Ufficio provinciale del lavoro per regolarizzare la propria posizione. Un buon numero, se si guarda alle poche registrazioni effettuate nelle prime settimane dall'entrata in vigore della legge. Un numero molto basso, se si confronta con quello reale dei clandestini che a Milano vivono e lavorano o cercano di lavorare.

Quanti sono? Trentamila o trentacinquemila, secondo i calcoli della Questura. Qualche migliaio di meno, secondo il sindacato. In ogni caso, abbastanza da dimostrare che l'obiettivo della legge è ben lontano dall'essere raggiunto. «Due gli ostacoli principali», dice Gianni Bombaci, segretario della Camera del Lavoro. «Le circolari tardive e contraddittorie emanate dal ministero del Lavoro, che hanno escluso dalla registrazione tutti i lavoratori a tempo parziale: e sono tanti. Ma l'ostacolo più efficace è stato quello dei datori di lavoro: migliaia di lavoratori stranieri sono stati convinti, con le buone o con le cattive, a non rivolgersi in Questura». Tanto la Questura che i patronati sindacali, nei prossimi due giorni, faranno gli straordinari per accogliere in extremis il maggior numero possibile di stranieri. Certo è ormai che, anche nel migliore dei casi, la scadenza della legge troverà la grande maggioranza dei clandestini di Milano in posizione ancora irregolare. Scatteranno le espulsioni di massa? Difficile immaginare: ma ancora più difficile sarebbe accettarlo.

## Campania, già scelti i luoghi delle discariche

# In arrivo rifiuti Usa ma nessuno ha dato il permesso

NAPOLI. La Regione Campania non è mai stata interrogata per l'operazione importazione rifiuti dagli Usa. Quanto meno non è mai stato contattato l'assessorato alla Sanità che sarebbe competente per gli inevitabili impatti ambientali ed igienico-sanitari che un'operazione di tal genere comporterebbe. Franco Facolare, il funzionario coordinatore del settore, ha dichiarato che, tra l'altro, mancando un piano regionale l'ente non potrebbe rilasciare alcuna autorizzazione.

L'operazione rifiuti Usa si sta quindi complicando ogni ora di più. Si tratterebbe di mezzo milione di tonnellate l'anno di materiale, composto dal 47% di carta, 51% di foglie

e 2% di residui tessili, che dovrebbero essere smaltiti, attraverso una macerazione naturale, contribuire a produrre gas metano. Un procedimento noto che viene già seguito in diverse regioni italiane. E allora, ci si chiede, a chi interessa far arrivare questi rifiuti dagli Usa?

Si tratta, tanto per capire la portata del problema, della stessa quantità (o quasi) di rifiuti che la città di Napoli produce ogni anno (la Campania, nel suo insieme, ne produce tre volte di più).

Ci si chiede, ancora, chi guadagnerebbe da questa operazione. La signora Antonina Giuliano Sguera, di Benevento, tramite dell'operazione? Mister Tabor, presidente

della società americana che provvede alla raccolta nel Connecticut, nel New Jersey e a New York dei rifiuti da inviare nel nostro paese? Oppure la società «Promotora di navigazione» con sede a Panama o la società d'armamento di stato «Grancolumbiana» che dovrebbe trasferire via mare, su navi greche, i carichi di rifiuti avvolti in sacchi speciali? Il nostro giornale è stato tra i primi a denunciare questo affare per lo meno curioso, per non dire il peggio, che dovrebbe prolungarsi per cinque anni. Napoli e la Campania, ci si ripete, hanno già i loro problemi da risolvere, basti pensare che, secondo un censimento ufficiale del 1981, esistono 415 discariche non

controllate sistematicamente, per lo più, in vecchie cave in disuso. «Abbiamo già molti problemi a sistemare le nostre immondizie», dicono gli ecologisti. Se ci si mettesse, ora, a lavorare ci vorrebbero alcune decine di anni per smaltire tutte. E in Campania non è in funzione nessun impianto per la produzione di biogas. Ma le notizie che circolano danno già i siti scelti per i rifiuti Usa: Maddaloni e Capua, San Giuseppe Vesuviano e Scafati. Sull'operazione rifiuti è stato ora chiamato a pronunciarsi il Parlamento. Una interrogazione in proposito è stata presentata al presidente del Consiglio e al ministro dell'Economia dai senatori comunisti della Campania.

### NEL PCI

## Le manifestazioni in ricordo di Gramsci

Si svolgeranno in tutta Italia tra il 26 e il 27 aprile numerose manifestazioni pubbliche organizzate dal Partito comunista italiano per ricordare l'opera e la figura di Antonio Gramsci. Tra queste ricordiamo per domani il discorso commemorativo di Natta a Cagliari, la manifestazione di lunedì 27 a Torino alla quale prenderà parte G. C. Pajetta; il Consiglio nazionale della Fgci, con P. Folena e A. Tortorella, a Cesenatico, lo stesso giorno.

Nell'ambito delle iniziative per l'anno gramsciano, si apre lunedì 27 aprile a Siena un convegno, organizzato dalla locale università sul tema «La filosofia di Gramsci e il marxismo contemporaneo». L'iniziativa, le cui conclusioni sono previste per il 30 aprile, sarà aperta dal rettore prof. Luigi Berlinguer.

Si svolgerà il 27 aprile, a Turi, su iniziativa delle università di Bari e Lecce, e con il patrocinio delle più alte cariche dello Stato, una commemorazione di Antonio Gramsci durante la quale prenderà la parola per il discorso ufficiale il prof. Natalino Sapegno. Alla manifestazione prenderà parte una delegazione del Pci, composta da Occhetto, Chiarante, Reichlin, D'Alema, Santostasi, Schiavone e dai membri pugliesi del Cc Aresta, Vacca, Galante, Frisullo, Cotturri, Messafra e Carrozzo.

COMITATO CENTRALE Era previsto per il 29 e 30. È stato spostato al 4 e 5 maggio con inizio alle ore 9,30 per il protrarsi dei lavori parlamentari.

## È ricercato Direttore di "Italia Sera" ottenne soldi truffando

ROMA. L'ex direttore del quotidiano «Italia Sera» Aldo Micciché, che è stato anche consigliere provinciale per la Democrazia cristiana a Roma, è ricercato per un ordine di cattura del pubblico ministero Bruno Azzolini che lo accusa di truffa pluriaggravata e di concorso in altri reati minori. Per la stessa vicenda, in cui è coinvolto il giornalista, circa un mese fa, finì in carcere un avvocato romano, Aldo Recchi, che attualmente è agli arresti domiciliari.

Micciché e Recchi sono accusati di essersi fatti consegnare un finanziamento di un milione di franchi svizzeri (circa 850 milioni di lire) da un Istituto di credito di Chiasso presentando come garanzia una documentazione completamente falsificata.

## Per truffa 60 incriminati a Reggio nelle indagini sulla Usl 31

REGGIO CALABRIA. Il sostituto procuratore della Repubblica del Tribunale di Reggio Calabria, Fulvio Rizzo, ha inviato oggi circa 60 avvisi di reato (il numero esatto non è stato precisato) nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte irregolarità all'Unità sanitaria locale 31 di Reggio Calabria. Gli avvisi di reato, nei quali sono ipotizzati i reati di truffa con frode nelle forniture alla pubblica amministrazione, peculato, malversazione, omissione d'atti d'ufficio, falso in atto pubblico, sono stati emessi dal magistrato in base ai primi rapporti consegnati dal gruppo di investigatori che dal 3 febbraio scorso sta facendo indagini per accertare la gestione amministrativa dell'Usl negli anni 1985 e 1986.

CAPITOLO NUOVO DI UNA STORIA ANTICA

## Pinot di Pinot

Solo Pinot e il meglio dei Pinot

*Dalla selezione dei migliori Pinot d'Italia, abbiamo creato Pinot di Pinot, un grande vino secco, completo ed equilibrato, come vuole la più alta enologia mondiale.*

*Un grande vino secco come Pinot di Pinot poteva nascere solo da uve Pinot. Ma non basta. Abbiamo scelto la terra, il clima, le uve migliori delle vigne più esclusive, coltivate con passione dagli uomini più capaci nelle zone più prestigiose.*

*Il risultato fu esaltante e mancava solo il nome per definire questo Pinot, "cuvée" dei migliori Pinot d'Italia: Pinot di Pinot.*

*Un vino che fonde ed esalta le virtù dei Pinot della bella Italia dei vini.*

*F. Gancia & C.*

Vino spumante secco adatto ad ogni occasione, sia come aperitivo che a tavola, in accompagnamento a qualsiasi portata.

F. GANCIA & C.  
maestri vificatori dal 1850

Pinot di Pinot  
VINO SPUMANTE  
SECCO  
F. GANCIA & C.  
MAESTRI VIFICATORI DAL 1850